

Appello per la vaccinazione antimeningococcica

» Le mamme italiane sono consapevoli che la meningite batterica sia una malattia grave, il 65% si sente preoccupata per il rischio di contagio, l'85% è a conoscenza della disponibilità di un vaccino che può prevenirla, ma solo il 48% di esse ha vaccinato i propri figli. Poca informazione, molta confusione e qualche pregiudizio: questo in sintesi il quadro emerso da un'indagine di Gfk Eurisko, per conto di Novartis Vaccines, che ha intervistato un campione rappresentativo di 1.050 mamme con figli fra 0 e 15 anni sul tema meningite e vaccinazione antimeningococcica.

Non aiuta a diradare la confusione informativa la disomogeneità nel sistema di offerta del vaccino antimeningococcico. Sebbene negli ultimi due anni l'incidenza della meningite da meningococco C si sia ridotta grazie alle raccomandazioni contenute nel Piano nazionale vaccini 2005-2007 che prevedeva l'offerta di immunizzazione contro il meningococco C, ciascuna Regione ha recepito tali indicazioni in modo diverso, creando così disomogeneità territoriali: alcune regioni offrono la vaccinazione gratuitamente e attivamente, altre gratuitamente ma non attivamente, altre ancora in copagamento. Secondo gli esperti la richiesta dei vaccini raccomandati sarebbe molto più ampia se questi fossero offerti attivamente e gratuitamente in tutte le Regioni. Una indicazione importante in un momento in cui è in discussione il Piano nazionale vaccini 2008-2010.

Prevenire i rischi della cheratosi attinica

» Attualmente si tende a considerare le precancerose cutanee come lesioni neoplastiche, in quanto il rischio di evoluzione verso la franca malignità è elevato. Tra queste lesioni, la cheratosi attinica o cheratosi solare è quella di più comune riscontro in

medicina generale. Oltre a una corretta informazione sui fattori di rischio - soprattutto l'eccessiva esposizione ai raggi UV - è importante intervenire tempestivamente per eliminare non solo la lesione, ma anche le cellule alterate nel campo di cancerizzazione (la zona di pelle apparentemente sana dove si possono già essere verificate delle alterazioni a livello molecolare delle cellule).

La somministrazione di diclofenac sodico al 3% in acido ialuronico 2.5% gel (Solaraze - Almirall) è tra i possibili trattamenti approvati nei pazienti affetti da cheratosi attinica ed è risultata una terapia topica efficace e ben tollerata. Il gel deve essere applicato sulle lesioni due volte/die per un periodo complessivo di almeno 90 giorni.

Miglioramenti della qualità dell'assistenza per l'HIV

» Definire linee guida per l'ottimizzazione dei percorsi dei pazienti HIV positivi per garantire accesso alle terapie più efficaci, aumentare le diagnosi e gestire la spesa in modo virtuoso. È questo l'impegno che si sono assunti la Regione Lombardia con la collaborazione della sezione lombarda della Società Italiana di Malattie Infettive e le associazioni dei pazienti. Da qui è nato un progetto pilota, promosso dal San Raffaele e dall'Ospedale Sacco di Milano con il sostegno della Regione Lombardia, il supporto di Janssen-Cilag e il contributo tecnico-scientifico del Cergas Università Bocconi, che vedrà coinvolte 9 unità di infettivologia della Regione. Lo studio, che partirà nel primo trimestre 2009, prevede per ognuna delle strutture coinvolte la ricostruzione qualitativa dei processi di diagnosi e cura relativi sia a un paziente che ha ottenuto una buona risposta sia a uno che non ha conseguito un adeguato risultato. L'obiettivo finale del progetto è ambizioso, ma è volto al raggiungimento della migliore assistenza ai pazienti: ottenere performance analoghe a quelle di centri di eccellenza di altre istituzioni europee e nordamericane.

"Target therapy" per la costipazione da oppioidi

» Nella gestione globale dell'assistenza al paziente con malattia in fase avanzata, sottoposto a terapia contro il dolore, l'attenzione dovrebbe essere focalizzata anche agli effetti collaterali delle terapie antalgiche. La costipazione causata dall'azione degli oppioidi è il più comune effetto avverso nei pazienti affetti da cancro avanzato, oltre ad essere causa di disagio. Alcuni dati mostrano che il 54% dei soggetti in terapia con oppioidi non ottiene benefici soddisfacenti dalla terapia lassativa, che dovrebbe portare il paziente ad effettuare un'evacuazione ogni 1-2 giorni. A breve sarà disponibile una nuova molecola (metilnaltrexone - Wyeth) da considerarsi una "target therapy." Il meccanismo d'azione del farmaco è volto a contrastare l'effetto periferico degli oppioidi sul tratto gastrointestinale, senza interferire sull'assetto analgesico di questi nel sistema nervoso centrale.

Test per valutare i livelli di stress ossidativo

» Il danno provocato dall'aggressione dei radicali liberi nei confronti dei tessuti può essere considerato un epifenomeno di numerose patologie degenerative, oltre che del deterioramento delle funzioni d'organo. È importante quindi avere a disposizione strumenti che permettano di monitorare il livello di stress ossidativo, al fine di potere integrare le molecole carenti, correggere le abitudini e lo stile di vita e prevenire, nel limite del possibile, l'insorgere di determinate patologie. In questa direzione il Centro Diagnostico Italiano di Milano utilizzerà i test di Oxi.Gen Lab (laboratorio bresciano di ricerca e analisi cliniche specializzate) per la valutazione dello squilibrio ossidativo mediante dosaggio su sangue e urine di numerose sostanze ed enzimi coinvolti nei processi di ossidazione.

Rallentare l'ipertensione arteriosa polmonare

» Nonostante negli ultimi anni si sia assistito a una crescita di interesse degli studiosi verso l'ipertensione arteriosa polmonare, questa patologia è tuttora poco conosciuta sia dai medici sia dalla popolazione generale. Da un lato questo porta a difficoltà e ritardi nella diagnosi e dall'altro al fatto che i pazienti molte volte si rivolgono al medico quando la malattia è già in fase avanzata. Fino a pochi anni fa le risorse terapeutiche erano poche e nei casi più avanzati si ricorreva al trapianto (polmoni o cuore-polmoni). Negli ultimi anni sono stati fatti molti progressi e le nuove modalità di trattamento medico consentono di migliorare notevolmente la qualità di vita dei pazienti e di ridurre il ricorso alla chirurgia.

Anche l'eccellenza italiana ha un ruolo centrale nello studio di questa patologia. Lo studio EARLY (*Lancet* 2008; 371: 2093-100) coordinato dal Prof. Nazzareno Galiè, responsabile del Centro Ipertensione Polmonare presso l'Istituto di Cardiologia dell'Università di Bologna, è stato condotto per valutare l'effetto di bosentan, antagonista duplice dei recettori dell'endotelina 1, in pazienti con ipertensione polmonare moderatamente sintomatica (classe funzionale WHO II). Si tratta del primo ed unico studio randomizzato e con gruppo di controllo placebo condotto esclusivamente sulla popolazione di pazienti con sintomi limitati. Obiettivo primario era quello di esaminare l'effetto del farmaco in modo specifico su quella determinata classe di pazienti e, quindi, analizzare più a fondo gli stadi iniziali della malattia.

Il trial, della durata di 6 mesi, ha coinvolto 185 pazienti randomizzati a ricevere bosentan (n=93) o placebo (n=92). Grazie al trattamento, la quasi totalità dei pazienti è rimasto stabile (solo il 3.4% è peggiorato contro il 13.2% del gruppo placebo). Lo studio ha dimostrato che, senza trattamento, anche i pazienti con ipertensione arteriosa polmonare e sintomi lievi possono peggiorare in un breve periodo

di tempo e al contrario, il trattamento farmacologico ritarda la progressione della malattia, mentre migliorano i parametri emodinamici, relativi alla circolazione polmonare.

Ricerca d'eccellenza al Nerviano Medical Science

» Nerviano Medical Science (NMS), nata nel 2004 come spin-off del Centro Ricerche Pfizer di Nerviano (MI), oggi è la più grande azienda "stand alone" di Ricerca e Sviluppo di farmaci antitumorali in Europa. È composta da 3 unità distinte: Oncology, Preclinical Development e Pharmaceutical Sciences. In meno di 12 mesi NMS ha firmato due accordi di collaborazione con Genentech, azienda leader negli USA nell'area oncologica, per la ricerca di nuovi immunocongiugati da sviluppare quali agenti antitumorali. NMS ha identificato per la prima volta composti in grado di inibire l'azione delle chinasi "Aurora", coinvolte nella proliferazione di molti tumori. Tra questi PHA 739358, è una molecola con un buon profilo di tollerabilità: negli studi di fase 1 è stato somministrato a pazienti con tumori solidi in stadio avanzato e in progressione di malattia. Nel 20% dei soggetti si è osservata una stabilizzazione della patologia, nel 50% dei casi della durata superiore ai 6 mesi (tumori renali, all'esofago, ovaio, colon, polmone non a piccole cellule); la tossicità è stata lieve-moderata. Attualmente in fase 2 di studio in molti centri mondiali, questi inibitori sono stati i primi a essere studiati nei pazienti e a essere portati allo sviluppo clinico.

Alzheimer: importanti novità diagnostiche

» Una parte di soggetti anziani affetti da Mild Cognitive Impairment (MCI), un insieme di deficit cognitivi che conta una prevalenza compresa tra il 22% e il 56% a seconda degli studi, svilupperà nel tempo va-

rie forme di demenza, tra cui anche quella di Alzheimer. Attualmente la diagnosi di Alzheimer si basa su criteri clinici, ma da tempo c'è la possibilità di ottenere informazioni importanti anche da diversi marker biologici e da alcune tecniche di neuroimaging (risonanza magnetica e Pet) che potrebbero aumentare le probabilità di un'identificazione in fase preclinica della malattia. Un contributo importante potrebbe venire proprio dall'Italia: è stato infatti avviato uno studio dalla SINDEM (associazione aderente alla Società Italiana di Neurologia per le Demenze) che sarà effettuato in 25 centri su 500 pazienti con MCI e patologie neurodegenerative in fase lieve, al fine di indagare il valore prognostico dei marker biologici e clinici e la loro potenziale utilità nel predire la risposta terapeutica in una fase sempre più precoce della malattia.

Migliore qualità di vita con nuovo pacemaker cardiaco

» Un salto qualitativo nella storia del pacemaker: anche in Italia è disponibile un dispositivo che segna il superamento dei limiti determinati dalla terapia con pacemaker cardiaco. Il nuovo pacemaker consentirà ai pazienti di sottoporsi alla risonanza magnetica, annullando anche i rischi di interferenze con i campi magnetici prodotti da varchi aeroportuali e security scanning di banche e supermercati, telefoni cellulari ed elettrodomestici. Il pacemaker di ultima generazione, che ha già superato la fase sperimentale ed è reso disponibile da Medtronic, ha le stesse dimensioni di quello standard, ma il livello di energia trasmessa è stato ridotto al minimo ed è stato introdotto un nuovo sistema concepito per eliminare l'effetto della dispersione elettrica generata dalla risonanza, attraverso modifiche strutturali dei cateteri e dei circuiti del generatore. Nel dispositivo è stato anche inserito un parametro interno per un ulteriore controllo sul suo corretto funzionamento.